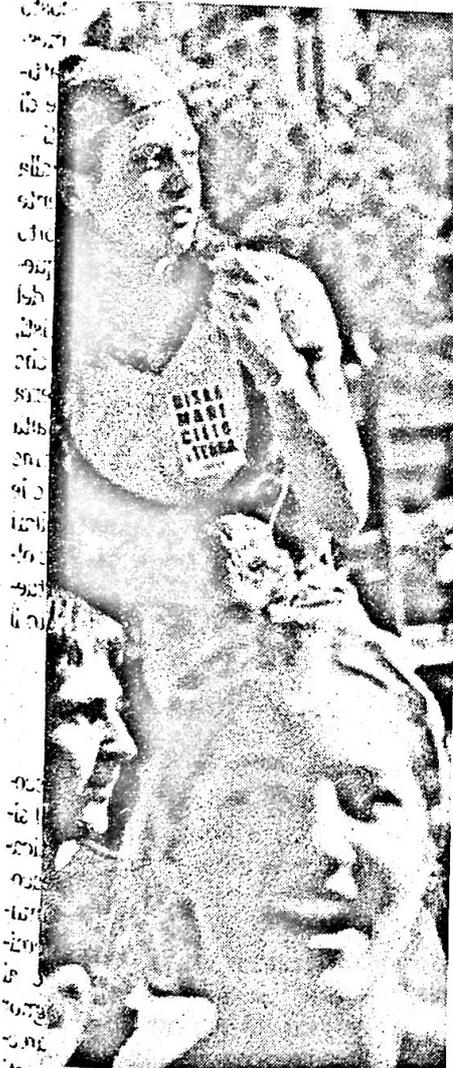


Separati in marcia



Pacifisti a Napoli. Foto Tano D'Amico

ANDREA COLOMBO

Francesco Rutelli non ha ancora deciso se partecipare alla marcia della pace Perugia-Assisi. «Vado - dichiara - se non ci sono fatti nuovi. Non ho timore verso eventuali comportamenti prepotenti. Valuteremo però che tipo di manifestazione sarà». Più che dagli sganassoni minacciati da una parte del movimento no-global, l'ex sindaco di Roma è spaventato dall'eventualità di trovarsi nel pieno di una manifestazione anti-americana. Teme che il centrodestra non perderebbe l'occasione per denunciare l'ambiguità dell'Ulivo. Parisi e De Mita agitano questo spettro quanto più possono, consigliano al leader ulivista di disidire l'annunciata presenza alla marcia. Ma, all'interno della Margherita, il Ppi la pensa in maniera opposta, insiste perché Rutelli marci con i pacifisti, come il segretario popolare Castagnetti. Rutelli è orientato a dargli ragione.

Anche perché i leader di sinistra la pensano come quelli popolari. Nonostante alcuni pareri contrari, Massimo D'Alema non lascia margini di dubbio: «Non possiamo accettare intimidazioni. Le forze dell'Ulivo rappresentano da sempre il punto di riferimento per tantissimi che marciano: quindi ci saremo, con le nostre posizioni e con il dialogo aperto». Ovvio la presenza del Pdc e dei Verdi, come l'assenza di Mastella e dello Sdi. I Verdi hanno fatto sapere che spiegheranno sia la bandiera americana

che i drappi verdi islamici.

D'Alema minimizza le minacce di contestazione violenta con un «non ho mai creduto molto alle esibizioni muscolari in politica». In effetti, il rischio di aggressione fisica sembra più o meno inesistente. In una conferenza stampa, il coordinatore della tavola della pace Flavio Lotti ha invitato chi volesse menare le mani o turbare la manifestazione a restarsene a casa. Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas

Senza sganassoni

L'Ulivo conferma che, dopo aver votato per la guerra, marcerà per la pace. I no-global: «Non ci saranno aggressioni»

scuola, puntualizza che «al di là di qualche battuta infelice, nessuno vuole mettere le mani addosso a nessuno». Definisce però «inaccettabile» l'arroganza dei leader ulivisti che insistono per partecipare alla marcia, «anche se gli organizzatori hanno chiaramente detto che questa è contro la guerra in corso». Pur escludendo la possibilità di violenze fisiche, Bernocchi riconosce che potrebbero crearsi momenti di tensione se i leader ulivisti arriveranno con i marciatori in piazza S. Maria degli Angeli, dove è fissato il concentramento dei Cobas (che non partecipano alla marcia).

Luca Casarini (attaccato ieri da Giovanni

Berlinguer che lo ha definito «la persona che più ha nuociuto alla tenuta e all'espansione del movimento no-global») scrive in una lettera che sarà pubblicata oggi da *Repubblica*: «Nessuno di noi è così imbecille da pensare che il problema sia aggredire Mr. D'Alema o Mr. Rutelli. E nessuno di noi lo farà. Ma perché non si dovrebbe scatenare un putiferio quando invece si lanciano i missili e tonnellate di tritolo per motivi umanitari?». Lo stesso Francesco Caruso, della rete no-global del sud, ha infine chiarito che a ricordare i famigerati «sganassoni» ci sarà solo una mano di gommapiuma agitata nelle vicinanze dei capi ulivisti.

Di violenze quasi certamente non ce ne sarà alcuna. Di contestazioni, probabilmente sì. Ma questo, a ben guardare, è il minore dei problemi che turbano l'Ulivo. Molto meno facilmente risolubile l'ambiguità della situazione in cui il centrosinistra si sta infilando: favorevole alla guerra, ma senza voler perdere i contatti con un movimento pacifista che è invece contro questa guerra, è facile prevedere episodi incresciosi. La serie è già iniziata. Ieri i capigruppo ulivisti in commissione difesa hanno chiesto a Berlusconi di usare «maggiore prudenza» nelle sue dichiarazioni extraparlamentari, come quella, nella cerimonia dei Cavalieri del lavoro, in cui aveva parlato del possibile invio di navi e aerei italiani in Afghanistan. Il ministro per i Rapporti con il parlamento Giovanardi li ha facilmente rimbeccati: dato che il parlamento ha votato a favore del sostegno «anche militare» agli Usa, cosa hanno adesso da lamentarsi?